

IN DIFESA DELLA COLLINA DI TENNA

Le associazioni ambientaliste ITALIA NOSTRA e WWF hanno seguito con preoccupazione sulla stampa locale la richiesta di insediamento di una grande serra per la coltivazione di insalata “fuori terra” da realizzarsi sul dorsale Alberé-Tenna e per questo si uniscono al Comitato spontaneo costituito nel Comune di Tenna per opporsi all’iniziativa.

Il progetto prevede l’occupazione di ben ventimila (20.000) metri quadrati, con una serra di quattordicimilasettecento (14.700) metri quadrati, fondata su un terreno spianato, con totale modifica dei luoghi, localizzato sulla sommità della collina.

L’impatto paesaggistico-ambientale è elevatissimo per la posizione dominante della costruzione. L’altezza della struttura (8,35 metri, ma quasi 9,50 metri, se si considerano anche i portelli di areazione aperti verso il cielo) e la notevole visibilità (il materiale di chiusura è previsto di colore azzurro-chiaro) sono tali da indurre un rilevante, inaccettabile disturbo visivo nell’ambiente in esame.

La modalità di coltivazione è di carattere marcatamente industriale, slegata da qualsiasi rapporto con le coltivazioni e le attività del minuscolo altipiano, pur riconoscendo un indubbio valore tecnico del progetto.

La localizzazione è perfettamente indifferente al luogo, poiché i parametri che la rendono possibile sono del tutto generici: il terreno pianeggiante, l’orientamento verso sud, il basso costo d’acquisto dei terreni.

La sua collocazione più idonea sarebbe in zone artigianali o industriali o di scarso valore ambientale, nascoste dalle visuali. Le foglie di insalata “fuori terra” non sostituiranno così la vite, simbolo secolare presente sullo stemma del Comune.

La struttura appare in contrasto con la vocazione turistica dei luoghi. Il territorio di Tenna presenta uno straordinario valore paesaggistico ed ambientale, che travalica di gran lunga i confini del piccolo Comune interessato. Una zona a serre sarebbe certamente di notevole disturbo per il “nuovo” turismo *soft* che si sta sviluppando sulle rive dei laghi, ed in generale in tutto il Trentino con percorsi pedonali e ciclabili alla scoperta di emergenze naturalistiche, ambientali e culturali.

Si creerebbe un elemento di rottura rispetto ai piani di sviluppo e collegamento dei Comuni rivieraschi, quali quello recente a firma degli architetti Acler e Zamboni.

Per queste ragioni, meraviglia il parere favorevole all’iniziativa espresso dal Dirigente del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Provincia autonoma di Trento, specie per la sua grande incoerenza: da una parte, il Piano Urbanistico Provinciale e la nuova legge urbanistica riconoscono il valore prevalente del paesaggio, dall’altro se ne permette clamorosamente la distruzione.

Per la comunità di Tenna i vantaggi sarebbero del tutto irrilevanti: nel progetto si comunica la disponibilità all'assunzione di "ben" 5 addetti, assunti a tempo parziale; inoltre nessun introito dall'ICI o da addizionali comunali sull'IRPEF entrerebbero nelle casse del Comune di Tenna, in quanto l'azienda ha attualmente sede nel Comune di Trento.

Non è in discussione quindi la libertà imprenditoriale o la tecnica della coltivazione idroponica in sé, ma il contesto in cui questa si inserisce, discutibile anche dal punto di vista logistico. Si pensi al traffico veicolare che verrà incrementato oltre le possibilità consentite da una viabilità non concepita per l'accoglimento dei mezzi di trasporto del prodotto finito, che avrà una distribuzione prevalente fuori Tenna e Trentino.

Si permetterebbe quindi un sacrificio del patrimonio collettivo, senza alcuna contropartita, tanto più che l'intervento godrebbe di ingenti contributi pubblici.

Quali sono quindi le motivazioni per la concessione della deroga, se non si tratta di opera pubblica o di interesse pubblico?

Paolo Mayr
Presidente Sezione Trentino di Italia Nostra

Donatella Lenzi
Membro del Consiglio della Sezione WWF Trentino Alto Adige